



aggiornamento n. 1391 del 11/03/2008 16:54

Ateneonline

Università degli Studi di Palermo

Testata giornalistica dell'Università degli Studi di Palermo. Direttore: Giuseppe Silvestri
Direttore responsabile: Natale Conti - Tutor interni: Salvo Gemmellaro e Carmen Vella
Quotidiano telematico della Scuola di Giornalismo "Mario Francese" - Email: ateneonline@unipa.it
Redazione: Tel./Fax: 091/6526513 - Direttore: Tel. 091/6528458
Registrazione Tribunale di Palermo n. 10 del 1/6/2001

ATENEONLINE

- Home
- Seconda pagina
- Cultura e spettacoli
- Sport
- Il lavoro che c'è
- La pagina della memoria
- Speciale dedicato a Mario Francese
- I nostri servizi
- I nostri seminari
- Chi siamo

Ateneo

- Unipa.it
- EOT

Giornalisti

- Edicola online
- Ordine dei Giornalisti di Sicilia
- Fnsi
- Assostampa Sicilia
- Inpgi
- Casagit
- Fondo giornalisti
- Fieg

Appuntamenti

Rubriche

- La Metafora viva!

L'Osservatorio di genere di Arcidonna: dato fermo al 16%

Donne presenti in Parlamento Italia al 18esimo posto nell'Ue

A breve le elezioni potrebbero migliorare la situazione, ma ad oggi l'Italia continua ad arrancare nelle ultime posizioni in Europa per numero di donne presenti nelle istituzioni. Tra i parlamenti dei 27 paesi Ue, l'Italia si trova infatti al 18esimo posto, con 154 donne su un totale (tra Camera e Senato, senatori a vita compresi) di 952 parlamentari: ossia il 16,1 per cento. Lontanissimi dai parlamenti svedesi e olandesi, che guidano la classifica con una percentuale di donne rispettivamente del 47,2 e del 36,8.

I dati sono estrapolati dall'Osservatorio di genere di Arcidonna, consultabile sul sito www.arcidonna.it. Per quanto riguarda le regioni italiane, la maglia nera per presenza di donne nei consigli regionali va alla Puglia, che si ferma al 2,8 per cento. Ma sono tutte le regioni del Sud a far registrare pessimi risultati: dalla Calabria (4 per cento) alla Basilicata (10). Il parlamento regionale più rosa è quello della Toscana, con il 24,6 per cento di donne. Sul podio anche Marche (17,5) e Trentino (16,6).

Guardando alle giunte regionali, spiccano in negativo la Basilicata e la Valle d'Aosta, che non hanno neppure una donna al governo. Niente a che vedere con il 40 per cento di donne nelle giunte del Trentino e del Piemonte. Piemonte che condivide poi con l'Umbria un'anomalia tutta italiana: sono ad oggi le uniche due regioni ad avere alla guida delle loro giunte una donna.

"L'augurio - dice Valeria Ajovalasit, presidente di Arcidonna - è che i partiti si aprano finalmente al rinnovamento, dando più spazio alle donne e ai giovani. Le prossime elezioni saranno un banco di prova importante, anche se i segnali che oggi arrivano dalle cronache politiche non lasciano molto spazio alla speranza".

Donne presenti in Parlamento Italia al 18esimo posto nell'Ue

A breve le elezioni potrebbero migliorare la situazione, ma ad oggi l'Italia continua ad arrancare nelle ultime posizioni in Europa per numero di donne presenti nelle istituzioni. Tra i parlamenti dei 27 paesi Ue, l'Italia si trova infatti al 18esimo posto, con 154 donne su un totale (tra Camera e Senato, senatori a vita compresi) di 952 parlamentari: ossia il 16,1 per cento. Lontanissimi dai parlamenti svedesi e olandesi, che guidano la classifica con una percentuale di donne rispettivamente del 47,2 e del 36,8.

I dati sono estrapolati dall'Osservatorio di genere di Arcidonna, consultabile sul sito www.arcidonna.it. Per quanto riguarda le regioni italiane, la maglia nera per presenza di donne nei consigli regionali va alla Puglia, che si ferma al 2,8 per cento. Ma sono tutte le regioni del Sud a far registrare pessimi risultati: dalla Calabria (4 per cento) alla Basilicata (10). Il parlamento regionale più rosa è quello della Toscana, con il 24,6 per cento di donne. Sul podio anche Marche (17,5) e Trentino (16,6).

Guardando alle giunte regionali, spiccano in negativo la Basilicata e la Valle d'Aosta, che non hanno neppure una donna al governo. Niente a che vedere con il 40 per cento di donne nelle giunte del Trentino e del Piemonte. Piemonte che condivide poi con l'Umbria un'anomalia tutta italiana: sono ad oggi le uniche due regioni ad avere alla guida delle loro giunte una donna.

"L'augurio - dice Valeria Ajovalasit, presidente di Arcidonna - è che i partiti si aprano finalmente al rinnovamento, dando più spazio alle donne e ai giovani. Le prossime elezioni saranno un banco di prova importante, anche se i segnali che oggi arrivano dalle cronache politiche non lasciano molto spazio alla speranza".